Anno XXI, n. 6 — C. C. colla Posta | Roma, 11 febbraio 1912. | Copyright 1912 by Podrecca-Galantara.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

L'inno giovinazionalista.

Addio, mia bella, addio
L'armata se ne va
Se non partissi anch'io
Sarebbe una viltà!

Difatti ho già pensato
D'andare alla stazion,
Abbraccio ogni soldato
E torno alla magion!

Cartelle e sillabari
Pomate e biberons
Daranno agli avversari
Terribile tenzon!

Abbasso il vil tedesco,
Abbasso anche il francese,
Studiarli non riesco
Li mando a quel paese!

Gli infami socialisti
Son carne da cannon
Solo i nazionalisti
Han cuore di leon!

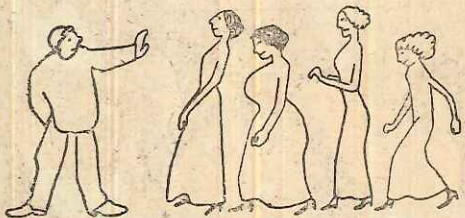
Però se i Dardanelli
Giolitti ci tagliò
Ahimè che più con quelli
Pugnare non si può!

I rimedi sociali della morale borghese

I poveri non devono far figli.

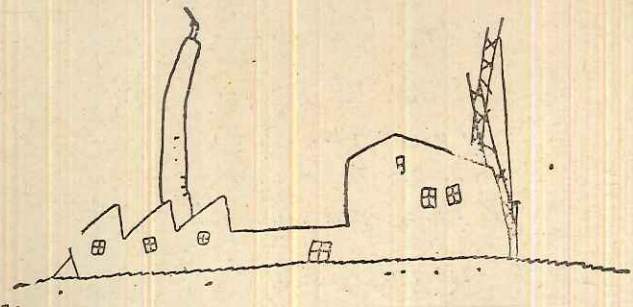
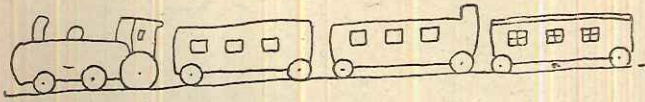
— Ho bisogno di lavorare, sono disoccupato, ho una famiglia da sfamare.

— Ecco il male! altro che socialismo! Non si debbono fare i figli quando non si ha la certezza di poterli mantenere. Lasciateli fare ai ricchi, i figli! Altro che scioperi e scioperi! Fate lo sciopero dell'amore, e la questione sociale sarà risoluta.

Il consiglio è ascoltato.

— Indietro, tentatrici! Abbiamo giurato di non fare più figli! Il mondo va male perchè i poveri fanno troppi figli; e così non si può andare più avanti. Dunque, indietro, tentatrici!

Gli effetti dopo 50 anni.

Man mano che muoiono i vecchi lavoratori le bot-

teghe si chiudono, le officine si vuotano, le tramvie, i

piroscafi, i telegrafi, i telefoni, le ferrovie si immobi

lizzano, i campi non danno più una spiga di grano o un grappolo d'uva, ma restano in balia delle bestie tornate allo stato selvaggio.

Lo sciopero dell'amore ha fatto cessare la riproduzione dei produttori di ricchezze; non ci son più poveri lavoratori, ci sono soltanto i ricchi, i signori, che hanno sacchi d'oro, ma non sanno più come sfamarsi, vestire, alloggiare, dissetarsi.

La questione sociale è risolta.

Il merlo.

Il connubio di Frascati

(Nostro marconigramma).

Il deputato Valenzani, famoso come ardente clericale per la trovata del teatro dei burattini sull'altare della madonna nella cappella d'un ex convento, e più ancora come amministratore del collegio Nazareno — fatica particolare dell'on. Calissano — e consulente dell'Università agraria di Frascati, riceveva nel municipio di quella città, con pompa e cerimoniale insoliti, il nuovo vescovo, cardinale Cassetta.

Il connubio suggellava le elezioni del papalino consigliere provinciale Bandiera (la cui vittoria fu dovuta ad una candidatura di comodo di certo prof. Clinio Quaranta, gentilmente prestatosi a togliere al candidato democratico alcuni voti di campanilisti) e la promessa dei preti del collegio di Albano di mantenere per l'onorevole Mimmo il seggio parlamentare sgombro da concorrenti cattolici.

Al ricevimento si fece gran consumo di vino... non battezzato.

Unica affermazione di superstite anticlericalismo voluta dal consiglier Bernaschi.

Detriti clericali

Superstizioni popolari.

Domenico Orano nel suo poderoso volume Come vive il popolo a Roma *(Casa editrice Abruzzese, Pescara, 1912), frutto di pazientissimo studio, descrivendo le condizioni igieniche delle famiglie e delle case operaie, così accenna alle superstizioni popolari sull'igiene, specialmente infantile, di cui è ancora preda il popolo nostro e che formano i detriti della secolare educazione clericale:*

Lungo elenco dovrei fare per annoverare le superstizioni del popolino sull'igiene in fantile.

Rimedio sovrano per le malattie d'occhi è l'erba paretaria *palatana*, che si applica sugli occhi del bimbo e che è invece causa d'irritazione grande.

Più di una volta, su eczemi, vidi la madre usare l'olio di lucerna. E' a Roma comune il proverbio: « Oio de lume ogni male consuma », e l'altro: « Oio de lucerna ogni male guverna ».

Il vino è ancora la grande medicina.

Nelle malattie degli adulti il vino caldo serve in moltissimi casi da chinino.

Al mal di stomaco si pone riparo colla *palletta di porazzo*, bicchierino di acquavite.

Prima che il bambino termini l'anno non gli si devono spuntare le unghie, o gli si devono spuntare coi denti. Se il neonato ha e mantiene, per mesi e mesi, la testa sporca, non bisogna pulirla, « perchè si no je se po' fa danno al cervello ».

Una donna che sa il fatto suo rifiuta o non cura la visita dell'ostetrico, ma corre alla chiesa di Aracoeli, « a fasse benedì il ventre » dal Bambino miracoloso.

Se il bambino ha la verminazione una cosa santa è il lavarlo col vino; se si ferisce, il sangue va stagnato con « una bbella tela de ragno ».

E non accenno alle superstizioni per le malattie degli adulti. E pieno convincimento, per esempio, che un uomo infetto da sifilide guarisca avendo contatto con donna vergine. Guai a mettere in dubbio che la carie dei denti non si guarisca con l'urina!

La religione è la panacea universale che resiste alle cliniche, ai primari e a tutte le scoperte meravigliose della scienza.

Purtroppo ancora il « sanatoto » *(sanatotum)* del popolo è sempre « l'oio de lampene » che ardono avanti alle immagini della Madonna di Sant'Agostino, di Santa Maria Maggiore, di San Giovanni, di San Pietro, di San Paolo.

Nel visitare le abitazioni trovai pochissimi libri, quasi sempre opuscoli di propaganda politica o libercoli religiosi, mai pubblicazioni di igiene. Numerose, anche nelle case dei popolani che non credono in nulla, immagini o santi per sfuggire i malanni. La casa era sudicia e l'igiene esulava dall'ambiente e dalle persone, ma or qua or là l'immagine di Santa Lucia per le malattie di occhi, quella di San Rocco contro la peste, di San Teodoro per le malattie dei bambini, di San Zaccaria per far parlare i muti, di San Gaetano contro i colerosi, di Sant'Apollonia per il mal di denti, di Sant'Irene contro i fulmini, di Santa Bonosa contro il vaiolo, di Sant'Anna per le partorienti, di San Biagio per il mal di gola, e così di seguito. La fede è quasi scomparsa dal cuore dei popolani come forza moralmente salutare, ma resta come espressione di tendenza politica reazionaria e di superstizione

---

« Io sono soldato; non amo il mestiere del soldato: ho visto la casa paterna piena di masnadieri e mi sono armato per scacciarli. Io sono un operaio e ne vado superbo.

Il denaro speso inutilmente per gli eserciti potrebbe servire a mettere i governi in condizione di fare un grande e salutare sviluppo a tutte le istituzioni atte a mitigare i mali della miseria ».

G. Garibaldi.

SURSUM CORDA

— Santità, la mi perdoni...
Pace e gloria sia con Lei!
Io vorrei
Dare un saggio a quei minchioni
Fannulloni
Pacifisti
Socialisti
Che la Santa Madre Chiesa.... (interrotto).
— Bene parla, figlio caro,
Sono anch'io del tuo parere,
Quel somaro
Che nell'alto ha il suo potere,
Non vuol guerra,
Non vuol sangue
Sulla terra!
Ma la Chiesa va in malora
Ed allora
L'armi in mano
Miei fratelli,
Si sbudelli
Quel pezzente Gran Sultano
E la Santa Madre Chiesa
Disprezzata
Bestemmiata
- Per Dio Santo! -
Dopo tanto
Putiferio
Sarà presa
Più sul serio.
Dico bene, caro figlio?
Per la Chiesa me la piglio...
Ma...
— ... Tacete
Caro prete!
Di coteste rappresaglie,
Vivaddio, son troppo stanco
Per domar quelle canaglie
Metto a vuoto tutto il banco,
Firmo in bianco,
Prendo a presto,
A me basta di far presto.
Quando poi scadrà l'affitto -
La Nazione
Pantalone
Pagherà!

Na. Ma.

Organo della Pia Associazione del Ciondolo di Bepi, autorizzato e privilegiato dal Vaticano

Il Santissimo Ciondolo

Bollettino dei Miracoli e delle Indulgenze ammesse al Santissimo Ciondolo ✻ ✻ ✻ ✻

Lo si appende per tutto il 1912 (anno del giubileo costantiniano) Lire Cinque (estero 10) Con diritto all'Asino e anche Primavera mediante complessive Lire Otto (estero 16)

Il Santo Padre, interrogata la Sacra Congregazione *dei Riti e delle Ritirate* a lui così famigliari (vedi Enciclica contro i Luterani, Bolla per la soppressione delle feste, ecc.), si è benignato concedere la sua speciale benedizione ai lettori e portatori del SS. Ciondolo con questo venerato Rescritto:

Dilettissimi fedeli del Ciondolo,

La molto diffusa pratica del Ciondolo, particolarmente caro ai venerabili pastori e sacerdoti, merita da parte della S. Sede un vivo encomio ed un particolare benigno sguardo del Vicario di N. S. G. C. in terra, il quale si compiace di impartirvi, dilettissimi fedeli del Ciondolo, l'apostolica benedizione. Ciao.

Pipì Decimo.

Allegato al rescritto pontificio:

× *Indulgenze* che si *lucrano* portando al collo od alla catena dell'orologio il SS. Ciondolo di Bepi:

Portato al collo libererà dai vermi, dalle pestilenze, dai modernisti, dalle Canzoni di Gabriele D'Annunzio, dagli articoli di Domenico Oliva, Emilio Cecchi, Goffredo Bellonci.

Portato alla catena dell'orologio premunirà dalle cattive tentazioni e dal mal di pancia. Le rev. monache sono autorizzate a servirsene come cintura di castità, di cui hanno molto bisogno.

La divozione del SS. Ciondolo.

1. *Adorazione* al mattino.
2. *Pentimento* alle 9 e mezzo.
3. *Offerta, Rassegnazione, Domanda* a mezzogiorno.
4. *Atto di desiderio* sull'imbrunire.

Orazione al SS. Ciondolo
(per ambo i sessi).

O Sacramentato mio Ciondolo, che per eccesso d'amore hai riposte le tue delizie nell'abitare sul mio seno. Deh! Perchè non posso star con te adorandoti giorno e notte nè mai dimenticarti? Ah il perfido ch'io pur sono! Oh virtuosissimo San Palponzio, Ih veneratissimo San Paracleto, Uh amabilissimo San Rottano, intercedete presso il trono dell'Altissimo perchè il ciondolo mi sia propizio!

(Recitando 99 volte si lucrano 6 mesi di Purgatorio).

Adesioni al SS. Ciondolo.

On. Tittoni, Paris — 1000 ciondoli da spedire agli amici di Napoli e Viterbo.

On. Mariettina Longinotti — Lo terrà sempre in mano mentre pronuncierà i suoi discorsi alla Camera.

On. Valenzani — Se lo farà dare dal cardinale Cassetta.

On. Cornaggia — Lo distribuirà ai suoi elettori di Milano.

On. Meda — Lo tirerà addosso a monsignor Scotton.

Grazie ricevute.

S. E. il Generalissimo Pirocorvissimo, da quando porta il ciondolo è diventato una persona intelligente. — Il suo cervello, indurito dalla lunga inoperosità, va diventando un po' malleabile mediante le applicazioni del ciondolo fatte due volte al giorno sulle parti più deboli.

L'on. Aguglia cresce a vista d'occhio, essendosi applicato il ciondolo davanti e di dietro a più riprese.

Mons. Misciatelli, prefetto dei SS. Palazzi, ha ricevuto molte grazie da parte delle visitatrici del Vaticano.

Il card. V. Vannutelli è diventato generoso coi suoi fedeli.

I camerieri di cappa e spada fanno le persone pulite.

Vera effigie del SS. Ciondolo di Bepi porta-fortuna, che si venera e si dona nel Santuario del Gloriosissimo S. Asino Vergine e Martire in Via del Tritone 132, Roma.

Coroncina in onore del SS. Ciondolo
Versi di illustri teologhi e letterati di S. M. Chiesa.

Vi adoro ogni momento
O vivo pan del ciel, Ciondolamento.
(25 giorni di meno in Purgatorio).

×

Ciondoletto, ciondolino,
Tu sei tutto il mio amorino,
Sei prezioso, sei carino,
Tu sei di tutti i culti il più divino.
Vieni, vieni o Ciondolino,
Vieni o caro nel mio petto,
Fosti sempre il mio diletto,
Il mio solo e primo amor.

(Ripetendo queste strofe 44 volte si lucrano quattro anni e mezzo di Purgatorio, oppure quindici giorni d'Inferno, a scelta).

O Ciondoletto pio,
mio gaudio e mio contento,
Chi mai un sol momento
Abbandonar ti può?
O Bepi del mio cuore
Che porti ogni fortuna,
No, pace non v'è alcuna
Se non ti stringo al sen.

(Recitando 16 volte questa poesia tenendo un piede alzato si lucrano altrettanti giorni di indulgenza da applicarsi anche agli amici).

Giaculatoria.

Chi d'uopo ha di miracoli
si volga al Ciondolino,
a cui non può resistere
nessun poter malino (1).
Se membro v'ha che siaci
Inerte oppur mancante,
Qual pria, robusto e vegeto
Lo rende in un istante (2).

(A chi reciterà con unzione gli otto versi saranno risparmiati tre giorni di fuoco. La poesia si può ricopiare in un pezzetto di carta e leccandola tre volte si lucrano trecento venticinque anni).

(Bolla di Pio X, febbraio 1912).

(1) *Malino*, licenza poetica per *maligno*.

(2) Questa strofa trovasi anche nell'inno a S. Antonio, ma oramai tutti i santi sono passati di moda con la comparsa del Ciondolino. Non più adoratori della lingua di S. Antonio e del sangue di S. Gennaro, o della manna di S. Nicola, o del prepuzio di Gesù Cristo, o del latte di M. Vergine, o delle pezze della Beata Nazadei:

Donne e fanciulle, — vecchi e ragazzi
chiedete il Ciondolo — non siate pazzi!

×

Ritardi mai più
— Ritardando (1) *calpesti*
Il cuor dell'amministratore.

(1) di mandare l'abbonamento all'*Asino* col diritto al *Ciondolo* di Bronzo.

ISTRUZIONI
per ben fare la SS. Pratica del Ciondolo

1°. Prendere una venerata immagine di cartolina-vaglia da lire 5 (8 se volete anche la Rivista); inginocchiarsi due volte davanti a lei dicendo: — Ahimè, non ti vedrò più; e — volti gli occhi al cielo — riempirla con le indicazioni stabilite.

2°. Indirizzarla al Molto Reverendo Amministratore del Santuario dell'*Asino* e del SS. Ciondolo, in via del Tritone 132, Roma.

3°. Attendere che vi arrivi felicemente la grazia di questo Veneratissimo foglio e del SS. Ciondolo.

Non occorre una novena

Basta uno *scudo*, o tutt'al più un *Ottavario* se si desidera anche *Primavera*.

È un peccato mortale

non approfittare dell'occasione.

Avrete i sacramenti

ed altri moccoli dall'amministratore se non sarete puntuali e solleciti.

ULTIME NOTIZIE
Un miracolo stupefacente!!!

Il bambino Udo Wacker, abitante in Roma, via XX Settembre, 4, i cui genitori sono fedeli zelatori della Pia Confraternita del Ciondolo, malauguratamente ha inghiottito la sacra Imagine bronzea di Bepi-portafortuna o SS. Ciondolo che dire si voglia — Oh spavento! Ahi iattura! Soffocazione garantita.

Lo crederete? S. Bepi-ciondolo operò il suo prodigio.

Percorse l'esofago, lo stomaco, gli intestini del piccolo eroe della fede ed uscì dalla parte opposta dond'era entrato, con grande gioia dei parenti. Rimase illeso il bambino e anche... Bepi.

Fu tosto appeso un quadro votivo

alla venerata Effige.

ROMA
Tipografia Naticana
1912

Imprimatur
V.° Il Card. dei (molti) Lai

Il gerente irresponsabile Mons. LOGE

Gli ospedali amministrati dai preti.

L'Ospedale di Santo Spirito in Roma
(Da una antica stampa).

Sperperi e favoritismi nell'Ospedale di S. Spirito, nella Roma papale.

E' nota l'accusa lanciata dai clericali, di sperpero e di malgoverno attribuiti agli amministratori laici che si succedettero immediatamente a quelli della Chiesa, nel 1870. Accusa, che la verità dei fatti dimostra perfettamente falsa.

Questo lato interessantissimo della questione - ch'è uno degli argomenti più formidabili degli avversari - è stato efficacemente affrontato dal dottor Giovanni Infelisi. Il quale, in un lucido e denso opuscolo di propaganda - corredato da larga messe di cifre e documenti - ha messo in vera luce l'opera nefanda degli amministratori apostolici prima del 1870: nei riguardi specialmente della più importante Opera pia di Roma, quale è l'Ospedale di S. Spirito e stabilimenti annessi (1).

Spigolare in questo prezioso opuscolo può essere pertanto dilettevole ai curiosi di cose storiche, ma anche doloroso e rattristante per gli avversari.

Origine e scopo dell'Ospedale di S. Spirito — L'opera dei Governatori Apostolici — Il disavanzo inghiotte milioni.

L'Ospedale di S. Spirito sorse su disegni del Merchionni al principio del 13° secolo, con lo scopo - secondo le bolle di fondazione dettate da papa Innocenzo III - di assistere gl'infermi, ma altresì soccorrere i poveri, accettare le puerpere, ospitare i derelitti, accogliere i trovatelli, curarne l'educazione ed il collocamento, provvedere alle zitelle abbandonate. Al pio luogo era annessa la cura degli esposti, il Conservatorio delle zitelle, il Manicomio e il Banco: quest'ultimo istituito da Paolo V nel 1608 per *vantaggio e lucro* della Pia Casa, sopra i beni della quale erano garantiti ed assicurati tutti i depositi.

Deliziosissimo è l'esaminare l'opera dei Governatori Apostolici.

Fin dal XVI secolo, le entrate di S. Spirito coprivano appena la *sesta* parte delle spese. E due secoli dopo, a causa degli annui disavanzi di oltre 50 mila scudi, il Pio Istituto era gravato dal debito di *due milioni* di scudi verso il Banco omonimo e verso privati: così che papa Clemente XII, per riparare alla sua *imminente rovina* (sono sue testuali parole), gli fece pagare 120 mila scudi dalla Fabbrica di S. Pietro: e con speciale decreto del 6 aprile 1738, gli assegnò 80 mila scudi annui sul giuoco del lotto, ordinando che tale prestazione dovesse continuare finchè non fosse ricostituito il patrimonio atto a sostenere gli ammalati e gli esposti. Prestazione che ben presto il papa soppresse, ritenendo opportuno avocare... a sè la pingue propina.

Sperperi e favoritismi dei Governatori Apostolici Monsignori Vitelleschi, Narducci e Ricci — Oltre un milione di deficit — Tre milioni di capitale alienato.

Nel 1855, sotto l'oculato governatorato di monsignor Vitelleschi, la media giornaliera dei malati internati all'ospedale era di 573, con un disavanzo nel bilancio di lire 114,511.28; disavanzo che nell'anno seguente, e con uno stesso numero di degenti, scende a lire 131,508.62.

A monsignor Vitelleschi, nel 1858, succede monsignor Narducci, e il disavanzo cresce subito a lire 171,965.62, mentre la media giornaliera dei malati scende fino a raggiungere nel 1864 il numero di 385.

Nel 1867, sotto l'amministrazione di monsignor Ricci, il disavanzo ascende a lire 319,073.40: continua nel 1868 per lire 122,512.85.

Nel 1869 scende a lire 114,707 e termina nel 1870 a lire 100,461.72.

Un *deficit totale*, come si vede, nel quindicennio 1855-1870, di lire *1,127,819.63!*

Ma non basta.

A questa enorme cifra di bilancio bisogna aggiungere una nota di fondi, stabili e capitali pecuniari alienati dal 1° gennaio 1855 al 31 dicembre 1869, la quale ascende alla bella somma di scudi 572,594.23: più una nota di capitali alienati che ascende alla cifra rispettabile di scudi 87,069.05.

In somma delle somme, scudi 659,663.23 di capitale alienato, pari a *lire 3,298,315!*

I rescritti pontifici accrescono lo sperpero e il dissanguamento delle finanze già esauste — Continua l'allegra amministrazione apostolica con alienazioni, vendite di fondi, rendite, case, ecc.

Spigoliamo ancora.

Ad accrescere lo sperpero ed il dissanguamento delle finanze già esauste del Pio Istituto, contribuirono non poco il rovinoso sistema di rescritti pontificii, che intervennero in ogni istante nelle faccende private delle Opere pie.

Qualche esempio.

La tenuta della *Mesola*, dal Governo pontificio comprata da Giuseppe II, per 700 mila scudi, fu data in affitto per 24 anni ad un Cleotta dal governatore monsignor Vitelleschi, per la somma annua di scudi 40,000.

Questo contratto, con un colpo di testa inaspettato, venne rescisso arbitrariamente da monsignor Narducci nel 1859, che ne concluse un altro disastroso per scudi 23,500 annui!

Ai fratelli *Concettini* fu fatta da S. Spirito, con un pontificio rescritto, una garanzia per un prestito di 15 mila scudi, onde acquistare una vigna, facendo dei rilasci mensili.

Ma in seguito il rilascio, con un altro pontificio rescritto, venne sospeso: anzi più tardi furono rimborsati di quelli già fatti.

Altro gravoso affare fu il contratto con l'Ospedale Militare per cui l'Istituto aveva una perdita annua di lire 52,560.

Vistosissimi arretrati irrealizzabili figuravano fra i capitali del pio luogo, che si lasciarono *ad pompam* iscritti fra i consuntivi finchè la prescrizione non ne estinguesse anno per anno il titolo.

Si cominciò verso il 1855 con delle alienazioni più o meno coperte. Si vendettero le scorte di grano, si vendette il bestiame delle tenute: si alienarono le staccionate, le mura, si presero anticipazioni, si prolungarono i contratti di affitto presupponendo futuri aumenti e scontandoli in anticipazioni con frutti e frutti dei frutti. Si alienarono canoni, censi, si vendettero case, vigne, e sparì in cinque anni la vistosa eredità *Tani*, della quale, alienato l'attivo, non restarono che i pesi e le passività a quella inerenti.

Rendite e alienazioni non bastarono a mettere in pari l'Amministrazione e colmare il disavanzo: così che l'Amministrazione italiana nel 1870 - dopo la storica breccia di Porta Pia - ereditò uno scoperto di *300 mila lire*, senza tener conto delle numerosissime liti, che perdute definitivamente, concorsero ad aumentare notevolmente il *deficit*.

(Continua).

(1) *La verità dopo 40 anni!* Appunti e note sull'Ospedale di S. Spirito avanti e dopo il 1870 (Edito a cura dell'Associazione G. Bruno).

"L'Asino„ in toga

La tassa di famiglia... ai preti

G. M., Viareggio. — I reverendi non vogliono pagar tassa di famiglia perchè vergini? Veramente ad una prova la scusa non apparirebbe sempre vera e, approfondendo le indagini, si scoprirebbe anche... la famiglia; ma, prescindendo da ciò, vi segnalo due articoli del vigente Regolamento provinciale di Roma, per la tassa di famiglia, di cui mi domandate:

Art. 4... « Si ritengono anche costituire famiglia gli individui che *vivono soli* o che, pur vivendo con altre persone, non abbiano con queste vincoli di parentela o di affinità e comunione di patrimonio, di redditi o di lucri ». — E' il caso anche dei vergini reverendi.

Art. 6. « Le aggregazioni di persone conviventi con fine sia d'istruzione che di culto, sono considerate come famiglie soggette alla tassa ». — Dunque sarebbero compresi anche i reverendi frati.

In questo il Regolamento nuovo di zecca non abroga il vecchio.

Se poi i vostri reverendi e reverende « professano, oltre alla religione, delle industrie belle e buone e perciò rimunerative, compresa quella di pensione di famiglia durante la stagione dei bagni, saranno soggetti anche alle tasse di licenza, d'esercizio, ecc., secondo i casi. Dunque tassateli allegramente, poichè non vogliono saperne del *regnum meum non est de hoc mundo*.

— E questo matrimonio?

— Sfumato! Ha saputo che spendevo 60,000 lire all'anno dalla sarta!

— E allora?

— E allora egli ha sposato la sarta!

(Sull'aria del Boccaccio)

Gente carissima,
popolo mio,
cantiamo l'ultima
di papa Pio.

che alla giustizia
s'è ribellato
come un anarchico
ossessionato.

La canzon pirupirulì pirupirulella
La canzon pirupirulì pirupirulà,
Gente, per ridere venite qua.

Con motu proprio
papa Sartore,
vuol far dei chierici
il salvatore.

E di scomunica
punito è presto
chi un prete o un monaco
tragga in arresto.

La canzon pirupirulì pirupirulella
La canzon pirupirulì pirupirulà,
Se non son matti — chi matto ci sta?

Prima di mettere
nella prigione
un indegnissimo
pio mascalzone,

vuole che il Regio
Procuratore,
chieda il permesso
del Monsignore.

La canzon pirupirulì pirupirulella
La canzon pirupirulì pirupirulà,
Se non son matti, chi matto ci sta?

Ma se si calcola
la corruzione
dei preti, il papa
forse ha ragione.

Se i rei gli vengono
tutti arrestati,
resterà senza
preti e prelati.

La canzon pirupirulì pirupirulella
La canzon pirupirulì pirupirulà,
Oh che figura la Chiesa ci fa!

Il Cantastorie.

Nota - Si allude al *Motu proprio* regolarmente e canonicamente pubblicato negli *Acta Apostolicae sedis*, vol. III, N. 15, pag. 565, intitolato: *De trahentibus clericos ad tribunalia judicum laicorum*, di cui eccone parte del testo: *Itaque hoc Nos statuimus atque edicimus; quicumque privatorum, laici sacrive ordinis, mares femianeve, personas quasvis ecclesiasticas, sive in criminali causa, sive in civili, nullo potestatis ecclesiasticae permissu, ad tribunal laicorum vocent, ibique adesse publice compellant, eos etiam omnes, in excommunicationem latae senten iae speciali modo Romano Pontifici reservatam incurrere.*

I nostri regali

La strenna *Foglia di Fico* e *Bepi portafortuna* sono già stati spediti a quasi tutti gli abbonati in regola coi pagamenti.

Agli altri saranno inviati non appena l'Amministrazione riceverà l'importo del loro abbonamento.

Tale importo deve esserci mandato subito se si vuole esser certi che i regali sieno disponibili.

Non rispondiamo però verso quegli obbonati che lascieranno passare febbraio senza aver fatto il loro dovere verso il giornale.

Le tentazioni della carne

Caro Viveri,

Ieri ho avuto un attacco corpo a corpo con Cleofe, che mi sembrava diventata un'orda nemica, e la mia casa trasformata in un'oasi di Gargaresch ed io un abitante del medesimo o Gargarismo che dir si voglia.

Essa pretendeva che io le comprassi un vestito nuovo; ora tu ben sai, caro Viveri, di quanto io possa disporre, date le calamità nazionali che imperversano sul mio onesto portafoglio. Anche il mio Ministro del Tesoro, che è lo strozzino abitante di contro, m'ha rifiutato ulteriori fondi, perchè sostiene che il mio Debito Pubblico, ovverosia purtroppo privato, ha assunto proporzioni allarmanti.

Io, allora, ho risposto a Cleofe che non posseggo - pur essendo di lei marito — il becco di un quattrino e neppure un pezzo della bandiera del Profeta, che speravo portare da Triboli, mediante la quale avrei fatto all'adorata consorte il tanto desiderato abito taglieur.

Conclusioni: siccome Cleofe non si rendeva conto delle circostanze patriottiche e mi faceva un lungo discorso noioso come se fosse una conferenza di Belloncí o di Corradini, io le ho intimato un ultimatum, il quale è che essa sia libera di vestirsi alla moda della Isabò di Mascagni, ovverosia coi suoi propri capelli, sino al giorno in cui mi arrivi quella eredità che si aspetta sempre e non viene mai come l'imperatore d'Austria a farci visita.

Se veniamo poi alla questione del mangiare, l'affare, caro Viveri, si fa ancor più serio. Dovechè devo osservarti che anche a Roma, come a Napoli, si commettono molte e svariate frodi nelle forniture.

Vale a dire, tu credi mangiare pasta all'ovo e ti capita un decotto di zafferano e cordicelle, ovvero fettuccie tolte alle scarpe d'un portalettere pensionato. Se poi passiamo al contorno, il pomodoro si paga a peso... d'oro, e le cipolle e le patate si pesano dall'argentiere, onde è certo che la verdura è quella che ci riduce al verde.

Le carote poi sono diventate un oggetto di lusso; fanno solo eccezione quelle offerteci dai corrispondenti della guerra, che in ogni giornale ce ne forniscono parecchi quintali per un soldo.

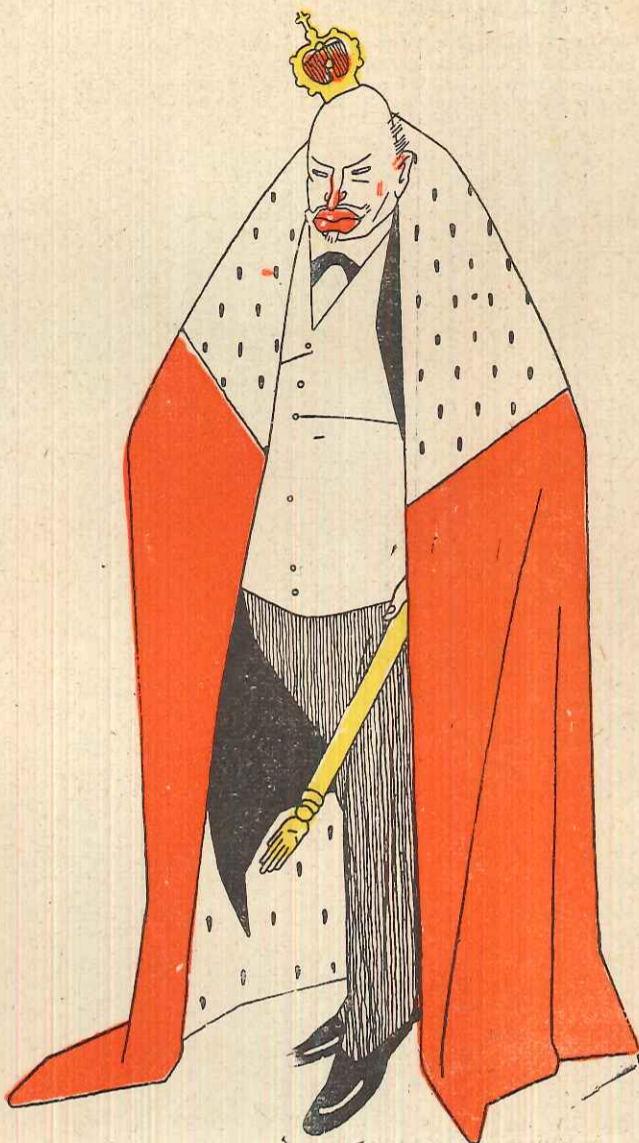
Meno male che, recentemente, in occasione della venuta a Roma di quel ministro straniero importantissimo che non ricordo come si chiamasse, mi pare Water Closet, ho avuto il piacere di leggere sui giornali un menu soddisfacente che qui ti trascrivo, e, se non lo mangio, almeno lo leggo ogni giorno:

Consommé en tasse. - Soles d'Ostende aux moules. - Coeur de filet de boeuf au madère. - Parfait de foie-gras Princesse. - Quenelles de volaille. - Pièce de boeuf. - Pâté de Strasbourg. - Poularde de Bresse au cresson. - Salade. - Cardons à la moëlle. - Pêches Impératrice. - Asperges en branche sauce velour. - Charlotte allemande à la vanille. - Biscuits au Chester. - Dessert.

Roba da chiodi, nevvero? Difatti, se volessi cibarmi in quel modo, pianterei tanti chiodi da far pietà come un Longinotti quando parla alla Camera. Per fortuna quella roba se la mangiano soltanto i ministri, in nostra rappresentanza, e noi stiamo a guardare, e non ci resta che evitar di fare famiglia e di procreare altri disperati a imagine e similitudine nostra. Il meglio che possiamo fare è quel che è successo a D'Annunzio nel l'edizione Treves: tagliarsi i Dardanelli, coi quali, caro Viveri, ti saluto e resto sempre,

Consumatore Consumato.

E, per la posta,
Il Giov. della Montagna.

Camera chiusa.

Re Palamidone: Lo Stato sono io!

Pubblicheremo nel prossimo numero:

Una scorsa a traverso il bilancio del Vaticano.

Come e dove va a finire l'obolo di San Pietro. — Il banchiere ebreo Rotschild depositario dei capitali del Vaticano. — Gli emissari del Vaticano giocano in Borsa col danaro dell'obolo di San Pietro. — Il papa, è " cittadino universale „ di fronte all'impiego dei capitali.

Lega di resistenza
fra re, imperatori ed affini

Re Pietro di Serbia, constatato, per l'esperienza del predecessore Alessandro che minaccia di ripetersi anche a danno del successore, come i tempi si vadano facendo sempre più calamitosi per i Sovrani, ha preso l'iniziativa per la costituzione di una lega di resistenza fra re, imperatori e affini.

La lega dovrebbe presentare ai sudditi di tutti gli Stati costituiti a monarchia un memoriale col desiderato unico, ma per alcuni casi molto urgente: « In caso di licenziamento del regnante, questo ha diritto ad un preavviso di almeno otto giorni, e ad una indennità o pensione proporzionata al numero degli anni di prestato servizio. Il licenziamento deve essere effettuato senza armi da fuoco, da taglio, o contundenti; ed il regnante licenziato ha diritto di uscire dalla porta della reggia, anzichè dalla finestra, e vivo; ed è libero di prendere il primo direttissimo che parte per l'estero ».

Tra i vari sovrani interpellati non mancherebbe qualche crumiro.

L'imperatore di Germania, invece, dopo le elezioni dei deputati al Reichstag, ha telegrafato a re Pietro una adesione per semplice dovere di solidarietà.

I pareri sono però discordi circa i mezzi da adottare qualora i sudditi — e per esempio quelli di re Pietro, socio fondatore della Lega — rifiutassero di accettare i desiderata.

L'ex re Manoel, del Portogallo, proporrebbe lo sciopero; ma gli altri regnanti hanno molti dubbi sull'efficacia di quest'arma che giudicano pericolosa, poichè i sudditi potrebbero rispondere con una serrata generale.

Il reporter.

CARTA SPORCA

Un *Risveglio*... al papavero, di Biella, esclama, stropicciandosi gli occhi: « Ah! se costoro (i biellesi) invece di leggere il *Corriere biellese*, o l'*Asino*, leggessero il *Risveglio* »!!... a quest'ora sarebbero tutti incretiniti.

× Alla scoperta... di Reggio Emilia muove il bestione, *pardon*, il *Leone di San Marco*, partendo da Venezia, per giungere a queste strabilianti sorprese:

« A Reggio Emilia — centro della vita socialista italiana — la corruzione è enorme e le madri obbligano le loro figlie alla colpa. Anche l'incendio, la rovina dei frutteti, delle viti, entra nei sistemi del socialismo depravatore, ed anche il furto sacrilego — tipo quello di Casalpusterlengo — ove sui tabernacoli infranti fu trovata una copia dell'*Asino* ».

Pare che, a ristabilire l'ordine, verrà proclamato lo stato d'assedio, e a restaurare la morale verranno inviati sul luogo alcuni battaglioni di salesiani.

× La *Gazzetta d'Asti* racconta che il Municipio di Osimo, bloccardo (?), ha respinto la proposta di una lapide a Giordano Bruno perchè esso « non è stato per niente un filosofo » ma « un immorale nella vita e nella dottrina ».

Se lo dicono — il che è da dubitarsi data la fonte della notizia — a Osimo, deve essere vero. Pare anzi che a Osimo abbiano soggiunto che il Bruno non fu mai abbruciato, ma che morì di male francese.

L'opinione dei Corvi

Quando le squadre fiere
Passano al re davanti
E le trombe squillanti
Salutan le bandiere,
A torme larghe e nere
I corvi crocidanti
Con gli occhi vigilanti
Inseguono le schiere
E dicono: « In brev'ora
« Rosseggerà quest'erba
« Che già di carne odora.
« La civiltà superba
« Per lunghi pasti ancora
« I figli suoi ci serba ».

STECCHETTI.

IL PRETE CONTRO LE SCUOLE

La Direzione dell'Ospizio di Torino affidava alla famiglia Racca, di Villa Pellice, una orfanella, la quale ben presto ne diveniva l'idolo.

Fattasi grandicella, la bimba veniva mandata alle scuole comunali, e si fu allora che il parroco del luogo intimò alla famiglia di togliere la fanciulla dalle scuole... sataniche, pena il vedersela ripresa.

I signori Racca non se ne diedero per intesi, ed allora il parroco ottenne che l'Ospizio di Torino strappasse la creatura ai suoi genitori di adozione.

Dell'opera malvagia dell'Ospizio torinese si occuperà presso il Ministero il collega Guido Podrecca.

La felicità perduta.

Bepi: Ostregheta! Mery, anche stavolta la Francia ne xe scampada de man: no ne resta che l'America!

Le mutande del maschio

(Dramma in tre atti... impudichi)

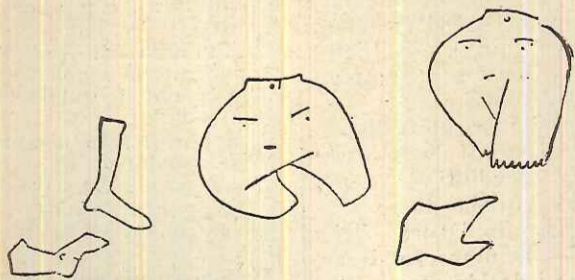
"La lavandaia del convento di Ottakring è stata licenziata perchè osò lavare un paio di mutande del marito nelle stessa vasca in cui si lavava la biancheria delle suore.

Non valse alla povera donna il dimostrare che in casa sua non aveva modo di lavare. Le monache furono inesorabili„

(Dall'*Arbeiter Zeitung*).

Atto I.

La scena rappresenta il fondo di un lavatoio, come nell'*Oro del Reno*. Le acque non sono verdastre, ma alquanto giallognole, e l'oro è rappresentato dal luccichio dei bottoni delle mutande della madre badessa.

Personaggi: una camicia, una cuffia, le mutande suddette, otto sottane, otto camicie, otto calzette, otto cuffie, otto pannoline, tutte di sesso femminile, volteggianti per le onde.

Alcune Camice: Com'è dolce lavarsi! Una volta non lo si faceva!

La Mutanda della badessa: Non dovreste compiacervi dei portati diabolici del progresso! Ricordatevi che Santa Margherita da Cortona e Santa Teresa non si lavavano mai sotto!

Una Pannolina: Chi lo sa che profumi!

La Cuffia della badessa: Silenzio, sudiciona!... Anche l'acqua che scende sul corpo può condurre a pensieri inverecondi.

Una Mutandina: I miei bottoni sono di osso mentre quelli della badessa sono di madreperla.

La Mutanda: Ma io sono madre badessa!

Le Pannoline (sottovoce): Ma non una perla di madre!

Una Sottana: Uhm! Caro questo sapone, che buon odore!

La Mutanda della badessa: Non compiacciamoci delle mollezze!

Una Calzetta: Madre, anche gli uomini usano il sapone?

Tutte (grido d'orrore): Ih!

La Mutanda della badessa: Vergognatevi! Chi vi permette di richiamar il pensiero a immagini (*segno di croce*) mascoline?

La Calzetta: Eppure San Luigi...

La Mutanda della badessa: San Luigi non usava sapone e le sue mutande erano ugualmente pulite... Cosa fanno quelle due paia di mutandine laggiù nell'angolo?

Coro: Son le mutande di suor Veronica e di suor Celestina che se la intendono...

La Mutanda della badessa: Separatele e inginocchiamoci tutte raccomandandoci a Maria immacolata e a Santa Margherita *à la coque*, che ci conservino la purità!

Atto II.

Grido di spavento: Misericordia! Aiuto!

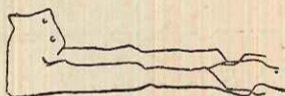
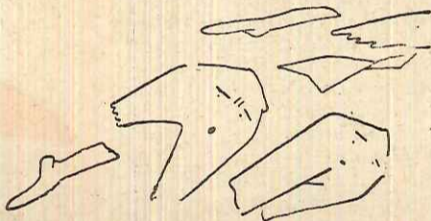
— Che c'è?

— Laggiù... guardate laggiù, nel fondo... un *mutando!*

— Eh?... Un mutando maschio? Ah, scandalo! Scandalo... Indietro!

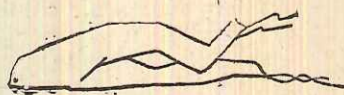
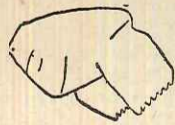
— Non mi toccate!

— Via con quelle pieghe!

— Ohimè! Mi ha toccato i fondi con una cordella!

— Spudorato!... Si salvi chi può! (*fuga generale*). (*Restano nel fondo soltanto le mutande mascoline*).

Atto III.

La Mutanda della badessa: Povere creature! Quale orrendo contatto! Il loro pudore virginale è stato irrimediabilmente deteriorato! Che sventura! Preghiamo tutte Santa Scolastica nostra protettrice che ci ridoni l'innocenza!

Ed ora, tutte in cella, e sappiatelo una volta per sempre! Quelle mutande (*segno di croce*) maschili, sono del marito della lavandaia! E caccierò questa infame anche se si raccomanderà a Santa Caterina da Siena

sua protettrice!

(*Uscite tutte le subalterne, la Mutanda della madre badessa si china cautamente sulla vasca e guarda con attenzione*): Proprio loro! Adesso le riconosco! Come diavolo saranno capitate qui? Certo con la mia roba!... Eh! non c'è dubbio. Sono loro: le mutande... del mio confessore!

Goliardo.

Ragli, morsi e calci

Parmigiano... sui maccheroni. — La *Gazzetta di Parma* e l'*Unità cattolica* darebbero volentieri i terreni della Tripolitania alle cooperative, « purchè queste diventassero qualche cosa di diverso da quello che furono sinora in Italia sotto le ali tutrici del Partito socialista ».

E concludono:

« Quanti biglietti da mille costò al povero Umberto la colonia romagnola di Ostia? E quante spanne quadrate di terra è riuscita a bonificare? »

Accuse vecchie e stravecchie come il parmigiano, ma non altrettanto gustose.

Al re la Cooperativa romagnola non costò un soldo, perchè, in tutti i casi, le cassette reali sono sempre riempite dai contribuenti.

Ma come è grottesco questo mandar il conto a uomini che hanno redento un territorio, lasciando nel cimitero centinaia di loro cari morti di malaria!

In quanto alle altre cooperative ci gloriamo di ispirarle ai nostri principî, e sono quelli che le rendono oneste e degne di fiducia ben più che non lo sieno certi appaltatori di molto borghese e monarchica fede, e... sgonfiatori di buoi.

Per finire:

Due amici discutono sulla pena di morte.

— Tu credi che la forca abbia ad impedire i delitti di sangue?

— Certo, non si è mai dato il caso che un uomo commetta un assassinio dopo di essere stato impiccato!...

L'Asino di Buridano

Le asinerie... degli altri.

— Questa — disse l'antica compagna di scuola — questa è la ragazza che aveva giurato di non voler mai appartenere a un uomo!

— Non gli appartengo — rispose l'amica maritata da qualche mese: — è lui che appartiene a me.

×

Un monsignore, irritato coi suoi segretari, che si prendevano qualche licenza in materia di disciplina, li ammonì severamente, e concluse la paternale gridando:

— Infine, se credete d'essere come me, siete tante bestie.

×

Il maestro: Quali ragioni si hanno per credere che dove ora si stende il deserto di Sahara, vi sia stato un grande lago?

Lo scolaro: Perchè ancor oggi i negri vanno intorno colle mutandine da bagno.

×

— Probabilmente lei avrà qualche ricordo in quel medaglione.

— Sì, una ciocca dei capelli di mio marito.

— Ma suo marito è ancora vivo!

— Sì, ma i suoi capelli se ne sono andati.

POZZO NERO

× *I salesiani educatori.* — La *Propaganda* e il *Giornale del Mattino* di *Napoli* pubblicano «gravissime accuse contro la Direzione della Casa dei sordomuti di quella città, gestita dai frati salesiani. Oltre al pessimo trattamento che si fa ai sordomuti, si sono verificati atti veri e propri di corruzione di ragazzi», che non enumeriamo. Ricordiamo la campagna da noi fatta a proposito dell'Istituto dei sordomuti di Roma, dove in altri tempi si verificarono casi assai gravi.

× *A proposito di scuole clericali.* — Il *Corriere delle Maestre*, dopo di aver segnalato — concorsi-burletta, *ostituzione di patenti e di persone*, rinunzie parziali di stipendio larvate da convenzioni o da donazioni... per far nominare *maestre monache* — si occupa degli ultimi «*scandalosi casi* delle scuole di *Dossena* (prov. di Bergamo) che condurranno il prete catechizzatore e due reverende suore davanti al tribunale».

× «*Per falsità in cambiali*». — Un reverendo di *Città di Castello* (scrive l'*Unione liberale delle Marche*, di *Perugia*, fu condannato dal Tribunale ed Appello di quella città ad anni due e mesi tre di reclusione.

SENTENZA

Walter Scott afferma che l'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano mai lo stesso albergo; quando l'uno giunge, l'altro parte; però si trovano insieme quando la ragione porta l'Acqua Chinina Migone in sussidio all'amore.

Contrabbando postale

Pipistrello, Biscari. — Ufficio del buon pastore che non è un... biscaro, è anche quello di far prolificare le pecorelle, in assenza dei pecoroni o al lavoro o alla guerra.

Fascio studentesco anticlericale, Milano. — Auguri e ricambio saluti.

L. P., Arona. — Codeste giovanette dovrebbero copiare 9 volte una preghiera per non incorrere in disgrazia? La facciano stampare.

L. C., Roma; C. P., Ravenna; G. C., Chicago; S. G., Los Malinos: Non va.

Capaneo Navalero. — Anzichè mandarci una lunga poesia in 8 sestine, preferiremmo degli *epigrammi*. Siete vivace e brioso nelle trovate e negli scherzi polemici e politici: vi resta di trovare una forma più adatta. La satira sia mordente, ma chiara e garbata, ed i versi corrano meglio.

Bellisari Antonio, ger. res.

Frascati, Stab. Tip. Italiano.

L'ultimo quadro vaticano.

NB. — **L'Asino,** *sempre bene informato, è in grado di dare la riproduzione del quadro in questione.*